

Anticipazioni dal Rapporto Assinform 2006

Sempre più lente l'informatica e le telecomunicazioni italiane

È stato deludente l'andamento dei settori dell'Information and Communication Technology italiani nel 2005, secondo i dati presentati a Milano lo scorso 21 marzo come prima anticipazione del Rapporto Assinform 2006. Il valore del fatturato è stato pari a 62.611 milioni di Euro, con un incremento del 2,3% rispetto all'anno precedente; 43.115 milioni sono stati prodotti nel settore delle telecomunicazioni, con una crescita del 3%, e 19.496 in quello dell'informatica, con un aumento dello 0,9% rispetto al 2004. Ben quattro punti percentuali ci separano ormai dal tasso medio di crescita delle Ict mondiali e due punti da quello medio europeo. Un folto gruppo di paesi sta entrando nella fase dell'economia digitale, prova ne è che la dinamica dell'informatica si sta allineando a quella delle telecomunicazioni; si è infatti ridotta la differenza nei ritmi di crescita dei due comparti e nel 2005 l'It

mondiale è cresciuta del 5,4% mentre le Tlc del 6,5%. "Grande motore di questa crescita è stata la convergenza tecnologica - ha osservato Giancarlo Capitani, Amministratore Delegato di NetConsulting (la società che collabora al Rapporto Assinform) - che ha avuto un mutuo e reciproco effetto positivo sulle vendite di tutti i componenti, mentre una forte accelerazione è venuta dai paesi emergenti, India, Cina, Russia ed Est Europa". La Cina è diventata il primo paese esportatore di Ict e il terzo paese importatore mentre l'area Asia-Pacifico è la prima al mondo per consumo di telecomunicazioni.

L'anomalia italiana appare nella sua gravità nei settori dell'informatica. La crescita dello 0,9% è veramente misera a paragone del +3,5% della media europea (6% della Spagna) o del +5% realizzato negli Usa. Il comparto ha numeri così piccoli, da rappresentare soltanto una quota del 30% del totale Ict, a differenza di quanto avviene

nelle economie più dinamiche, dove i due settori dell'informatica e delle telecomunicazioni sostanzialmente si equivalgono. Analizzando la domanda It, si nota come il disinvestimento in innovazione riguardi l'intera economia. Le grandi aziende hanno incrementato la spesa di un debole 0,9%, le piccole l'hanno ridotta di un 1,4%, e le medie hanno solo parzialmente controbilanciato con un +1,7%. I grandi spender, come le banche, che rappresentano il 25% della domanda totale, stanno ancora razionalizzando e contenendo i loro costi. La pubblica amministrazione centrale ha contratto la spesa informatica dell'1%, e i dati di bilancio 2006 prevedono addirittura una riduzione del 35%. Nella pubblica amministrazione locale, invece, il 40% della domanda viene soddisfatto in house, cioè da società pubbliche, in questo modo sottraendo un'ampia fetta di mercato alla concorrenza del settore privato, secondo quel fenomeno di neo-statali-

simo locale denunciato dal Presidente di Confindustria Montezemolo all'assise di Vicenza.

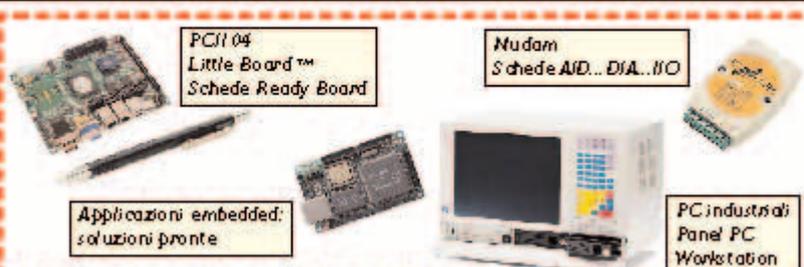
Venendo ai segmenti che compongono il settore, una buona dinamicità ha contrassegnato l'hardware, cresciuto del 3%, nonostante il fenomeno del downprizing, seguito dal software, +1,5%. Si sono invece contratti assistenza tecnica e servizi. La crescita dell'hardware è in massima parte da attribuire al mercato dei PC, aumentati del 19,4%, ed in particolare i notebook, +39,4%. Il portatile viene scelto nelle imprese (+17,2%) come risposta a una necessità di organizzazione del lavoro in mobilità, mentre fra i consumatori (+26,7%) fa parte di una tendenza alla concentrazione delle tecnologie presenti in ambito domestico, in una logica quindi di economia digitale.

Passando al comparto delle telecomunicazioni, il 2005 ha confermato la maggiore vivacità di quelle mobili, +3,6% (per un totale di 22.625 milioni di Euro) rispetto alle fisse, +2,4% (e un totale di 20.490 milioni di Euro), anche se queste ultime hanno migliorato il loro trend rispetto al 2004 mentre le mobili lo hanno peggiorato. Così come nell'it, anche nelle Tlc è cresciuta maggiormente la componente

continua a pagina 10 ➤



dalla scheda CPU alla Workstation...
le soluzioni più affidabili in fatto di PC industriali



Da 25 anni, tutte le soluzioni per l'automazione industriale

readerservice.it n.1 27 15

Contradata Milano S.r.l.
tel. 039 230 1492
www.contradata.it
info@contradata.it

Piemonte: piemonte@contradata.it - Trentino-Alto Adige: taa@contradata.it
Veneto: veneto@contradata.it - Friuli: friuli@contradata.it
Emilia Romagna: emiliarn@contradata.it - Toscana: toscana@contradata.it
Marche: marche@contradata.it - CentroSud: centrosud@contradata.it

➔ segue da pagina 3

Anticipazioni...

fisica; gli apparati hanno infatti registrato un'espansione del 5,2% (contro il +0,3% nel 2004) mentre i servizi del 2,4%. Sui 9,480 milioni di Euro fatturati negli apparati hanno inciso soprattutto le vendite di 18 milioni di nuovi telefonini, di centralini IP e apparati di rete, nonché gli investimenti nella rete fissa per accrescere la capacità di banda. Per quanto riguarda i servizi, c'è da osservare che si è leggermente ridotta la spesa media per utente nei servizi mobili, come risultato di una contrazione del 7,7% nella spesa per servizi voce e di un aumento del 26,8% per quelli non voce. Sulla rete fissa continua decisamente la crescita della spesa in connessioni Internet, aumentata del 21%. I dati e le analisi del Rapporto Assinform 2006 non fanno che confermare l'esistenza di "una stagnazione generalizzata della domanda d'innovazione nel Paese, che registra veri e propri crolli settoriali" ha detto Ennio Lucarelli, Presidente di Aitech-Assinform, l'associazione di Confindustria che da quest'anno riunisce tutte le principali aziende informatiche che operano in Italia. E ha aggiunto: "Questa situazione è il risultato della carenza cronica di una strategia di sostegno all'innovazione agganciata alle politiche per lo sviluppo e la competitività. La governance italiana ha mancato al ruolo centrale, che svolge in altri paesi avanzati, di stimolo per lo sviluppo di un'offerta di servizi innovativi concorrenziale e competitiva, personalizzata alle esigenze nazionali". Si avrà un'inversione di tendenza "solo se l'innovazione diventerà una priorità assoluta nell'agenda del nuovo governo, al quale spetterà il compito di attuare una politica capace di qualificare la domanda di Ict, per rafforzare e stimolare l'offerta". ■